Anno XLIII — n. 224

Giovedì 23 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Critiche Osservazioni ecc.
Il controllo sindacale

Come regolare i rapporti fra lo Stato, il Capitale ed il Lavoro nelle industrie.

(Appunti desunti da uno studio sul dopoguerra).

Considerate le condizioni difficili in cui si svolge l'industria italiana per deficenza di capitali, materie prime, organizzazione ed educazione industriale, considerate d'altra parte i bisogni dello Stato e la necessità di elevare moralmente e materialmente le classi operaie con mezzi semplici automatici, tenuto conto degli studi ed esperimenti fatti per venire incontro alle nuove aspirazioni sociali e per comporre i conflitti d'interessi fra Lavoro, Capitale e Stato tornerebbe opportuno esonerare tutte le società anonime per azioni, da ogni tassa erariale sul reddito. Imponibile e regolarle colle seguenti disposizioni:

a) Lo Stato diverrà proprietario della decima parte delle azioni emesse da tutte le società anonime per azioni. Dovranno perciò tutte le società emettere un numero di azioni corrispondente alla nona parte di quelle già emesse e versate alla Tesoreria quale *tassa sul capitale*.

b) Il tasso legale delle azioni verrà portato al 4 0|0 netto.

c) L'utile netto delle Società anonime verrà ripartito

1. il 25 0|0 agli azionisti.

2. il 25 0|0 al personale in ragioni delle mercedi.

3. il 25 0|0 alla riserva.

4. il 25 0|0 al fondo di assistenza sociale, che comprenderà tutte le forme di assicurazione, assistenza, istruzione, educazione professionale ecc.

d) Lo Stato quale azionista di 1|10 del capitale parteciperà all'Amministrazione a mezzo di un consigliere preso nel personale idoneo della Intendenza di Finanza della provincia cui appartiene la società.

e) I Sindaci saranno nominati, uno dagli azionisti, uno dallo Stato, ed uno dal personale.

f) I probiviri, daranno eletti due dal personale, due dagli azionisti ed uno dallo Stato.

g) Nelle nuove emissioni di azioni oltre al decimo dovuto allo Stato, due decimi saranno offerti al personale, due decimi agli enti morali della provincia, due agli azionisti, e le restanti al pubblico.

h) Le paghe attuali compreso il caroviveri, verranno ragguagliate al corso attuale dei cambi e sulla paga risultante verrà corrisposto l'aggio medio della settimana, della quindicina o del mese di paga.

. . .

Lo Stato così investito di 1|10 del capitale industriale del Paese verrebbe a consolidare il proprio credito coprendo in parte il debito pubblico e la carta monetata emessa, e nello stesso tempo si assicurerebbe un ragguardevole provento sulle industrie, senza nulla sottrarre di capitale d'esercizio alla industria stessa e senza aggravare le stesse con tasse cervellotiche.

Cesserebbe l'attuale conflitto d'interessi fra Stato ed Industria, fra capitale e lavoro. Gli impiegati della Intendenza di Finanza messi in diretto contatto colla industria, imparerebbero a conoscerne i bisogni, a tutelare gli interessi ed a applicare con criterio ed equità le tasse alle industrie private.

Il personale direttamente e largamente cointeressato nelle aziende darebbe il massimo rendimento ed in luogo della inconsulta corsa agli alti salari che deprime la produzione ed il corso della moneta, facendo salire vertiginosamente il costo della vita. Si verrebbe rapidamente a rialzare l'economia nazionale ed i valori della moneta.

In luogo degli egiziali quotidiani conflitti fra *capitale* e *lavoro*, la cooperazione e fusione delle due forze rialzerebbe la produzione determinando il conseguente ribasso del costo della vita e *l'industria* riprenderebbe il suo carattere e le sue funzioni prodruttrici spogliandosi di quell'odioso e pernicioso carattere affaristico assunto in questi ultimi anni.

Ecco una forma simpatica di controllo che si può e si deve imporre alle industrie italiane e che se anche limitato alle sole Società anonime basta a risanare l'indirizzo di tutte le industrie italiane.

Geom. Rossi Silvio

Casiacco 19-9-20

Cronaca Provinciale

GEMONA

Le grandi corse ciclistiche e podistiche sospese. — Spettacolo gogliardico in vista.

La corsa ciclistica dei 100 chilometri per la disputa della Coppa d'argento della Città Gemona quella podistica di resistenza e quella del giro di Gemona riservata ai soci della locale Unione Sportiva, che erano state sospese e rimandate a tempo indeterminato causa le inondazioni di questi giorni.

Così pure rimangono sospesi i festeggiamenti ed il grande ballo sport che dovevano in quel giorno coronare di lieto successo le varie gare sportive e per i quali vi era grande aspettativa. L'Unione Sportiva Gemonese sta però preparando un grande spettacolo galiardico che tra breve si darà al teatro sociale.

FAGAGNA

La premiazione dei tori. — Nella rassegna dei tori qui seguita furono assegnati i seguenti premi:

Categoria 1.a Torelli da 10 a 14 mesi, Monino Fratelli Torreano (Martignacco), cl. 2.a l. 120 —

Categoria 2.a Torelli da 14 a 18 mesi, Buttazzoni Angelo Villalta di Fagagna cl. 4.a 90 —

Categoria 3.a Tori da 18 a 24 mesi, Miotti Vittorio di Plasencis cl. 2.a 180, Michelutti Gio Batta di Rodeano cl. 3.a 150, Camillo Bonifacio di Fagagna cl. 2.a 180, Micoli Pietro di S. Vito Fagagna cl. 2.a 180 —

Categoria 4.a Tori da due anni in poi, Mauro Pietro di Faugnacco (Martignacco) cl. 2.a 240, Monino Fratelli di Torreano cl. cl. 1.a 300, Ginello Bonifacio di Fagagna, due premi: uno di cl. 2.a l. 240 e uno di 3 a 180.

TRICESIMO

I risultati della pesca. — Eccovi il resoconto della Pesca di beneficenza tenutasi qui la passata domenica, 12 settembre: incasso complessivo lordo lire 16957, spese per acquisto doni e lavori diversi 9587, ricavato netto 7370.

Dall'incasso totale vennero prelevate lire 1087 come da note, per concorso spese mercato uccelli. Restano quindi lire 6283 divise come segue: lire 3080 alla Congregazione di Carità, 1094.33 all'Asilo Infantile, 1094.33 alla Società Operaia, 1094.33 ai Combattenti.

Tributiamo un meritatissimo ringraziamento a tutte le gentili persone che prestarono la loro opera per la riuscita della Pesca. Speciali rallegramenti alla benemerita Presidente del Comitato, signora Lena Ellero.

CIVIDALE

Gagliano, per i suoi caduti.

Ci scrivono da Gagliano, domenica 3 ottobre p. v, in Gagliano, nella ricorrenza della festa annuale del Rosario, si svolgerà una «Pesca di beneficenza» il cui ricavato andrà a beneficio del monumento degli eroi caduti in guerra per la Patria.

Già hanno incominciato ad affluire i doni tra i quali ve ne sono di cospicui ed altri sono attesi. Dato lo scopo benefico della festa, questa promette una splendida riuscita.

Pascolini Giacomo
Presidente del Comitato

VENZONE

I numeri vincitori. — Comunico, per ordine di estrazione, i numeri vincenti della grande lotteria qui tenutasi nella passata domenica:

Serie G. il biglietto col numero 877 vince il premio 15 — 874 il premio 6 — Serie C. il 433 premio 2 — serie F. 666 id. 5 — 483 id. 9 — 846 id. 7 — 388 id. 14 — serie F. 1 id. 11 — serie E. 805 id. 16 — 444 id. 10 — 751 id. 8 — serie B 329 id. 12 — serie A. 687 id. 13 — serie B. 785 id. 1 — serie F. 622 id. 3 — serie B. 835 premio 4.

Particolari retrospettivi e ultime notizie sulle disastrose inondazioni nella Provincia

I danni di Basaldella
Elogio agli animosi soccorritori

Ci scrivono da Campoformido, 21:

Le acque del Cormor raggiunsero a Basaldella, nei punti più bassi, un'altezza di metri 2 30 a 3 e dilagarono fino a pochi decine di metri dalla Chiesa che sorge sopra un piano alquanto rilevato. Poche erano le case in cui si potesse restare al pianterreno, per una buona metà ed anche per due terzi allagati.

Nell'opera di salvataggio, per consiglio ed aiuto personale molto si prestò il Parraco Sac. don Angelo Zamparini, il quale, anche dopo ch'era ristabilita una relativa calma, fu sempre alla testa di tutti per cercare di liberare coloro ch'erano rimasti bloccati nelle case o per portare loro alimenti e conforti camminando stentatamente nell'acqua che gli arrivava spesso fino al petto ed al collo e quasi continuamente sotto pioggia dirotta. L'ho veduto più d'una volta ritornare dal suo giro tutto inzuppato e grondante sudore!

Vi accorse anche prontamente il Capitano sig. Sabatini del vicino Campo d'aviazione con diversi soldati; ed anche lui gareggiò per assiduità e zelo col Rev. Parroco, percorrendo il paese di quà e di là, entrando nei cortili coll'acqua in qualche punto fino al collo, tentando il salvataggio delle persone sulla cui sicurezza dubitavasi, andando coi propri uomini e con diversi borghesi tra i quali merita menzionato per coraggio certo Mesaglio, tenuti tutti ad una corda, fino ad un punto avanzatissimo, dove trovarono il passaggio, per l'impeto della corrente, assolutamente insuperebile.

Fra questi coraggiosi trovavasi anche la guardia Municipale Toffoletti, la quale, essendone per ben tre volte mancato il terreno, cadde altrettante sott'acqua, con pericolo di affogare.

Una parola di sincero plauso è ben dovuta loro che, sprezzanti del pericolo, affrontarono l'infido elemento e specialmente al Rev. Parroco, Capitano sig. Sabatini che diedero luminoso esempio di abnegazione e di altruismo.

Il Commissario del Comune, sig. Umberto Galasso, che nella Domenica erasi recato a Udine, per le interotte comunicazioni non potè venir qui. Egli però si avvicinò ai luoghi inondati nel territorio del Comune il più che gli fu possibile ed assistette al salvataggio di una famiglia dei Casali della Roggia, posti al di là del Cormor e ch'era rimasta bloccata.

Mandò poi ordini al segretario di provvedere pei profughi e per quant'altro le circostanze avessero richiesto. Pur a lui per tanto interessamento una lode.

La maggior altezza dell'acqua fu raggiunta sul mezzodì e da quest'ora le acque cominciarono a decrescere, prima lentamente e poi in modo sempre più eccentuato: verso le 6 di sera non erano rimasti sulla piazza che pochi centimetri d'acqua e così nella Via già Pizzet. Questo permise a molti, ch'eransi rifugiati nella Chiesa e nelle poche abitazioni rimaste all'asciutto, di ritornare alle proprie case. Nel pomeriggio, è giunto anche il maggiore Chiappelli, Comandante il gruppo Squadriglie; e informatosi di quanto si era fatto, dava la sua approvazione, disponendo per una debita vigilanza alle case disabitate e per l'approvvigionamento della popolazione.

Molti dei Basaldellesi fino dal mattino si rifugiarono a Campoformido, dove trovarono cordiale ospitalità. Vennero condotti quivi anche animali. Una parte ne fu ospitata a Pasian di Prato e non pochi trovarono alloggio presso i Campi d'aviazione, momentaneamente.

Ai rimasti si provvide l'alimentazione con pane fatto venire da Campoformido e da Pasian di Prato e formaggio ed altri generi forniti dalla Cooperativa di Consumo del luogo. I forni di Basaldella non poterono lavorare o meglio non poterono disporre della produzione della giornata in causa all'invasione dell'acqua nei rispettivi locali.

L'apprensione poi fino al mezzodì che l'acqua andò crescendo, aumentava in tutti pel fatto di vedere il tempo sempre piovoso ed il cielo sempre coperto da nembi che non davano a sperare un cambiamento e di sapere che le comunicazioni con Udine erano interotte per il crollo dei ponti su tutte le strade che conducono alla Città.

Per ora chiudo aggiungendo solo che vittime di persone fortunamente non se hanno a deplorare e neanche in animali grossi: perirono qualche suino, diverse pecore e molto pollame. I danni però, nel complesso devono essere rilevanti, per danneggiamento alle vie, per lesioni ai fabbricati (una casa in vasto argine nei casali fu aterrata ed il materiale asportato), per distruzione in molti campi del granoturco, per asporto di prodotti già raccolti, mobili, generi ed altro, che esistevano nei piani terreni e che per l'estemporaneità dell'innondazione o per l'impossibilità del trasporto non poterono mettersi in salvo. Ma su di ciò e su qualche episodio verificatosi tornerò a scrivere non appena si avranno notizie più positive.

In attesa intanto di indennità e soccorsi che non possono mancare da parte dello stato, dalla signora Galasso è sorta la nobile idea di aprire una sottoscrizione per venire prontamente in aiuto ai più bisognosi tra i colpiti dalla calamità, sottoscrizione ch'essa signora inizia con la generosa offerta di L. 100. Nel ringraziare, a nome dei beneficandi, l'esimia signora, si fa l'augurio che l'atto caritatevole sia da molti imitato e si avverte che le oblazioni si ricevono presso il giornale «*La Patria del Friuli*».

Povoletto-Faedis

20 settembre. Ore 8 1|2. — Le acque del Torre hanno sorpassato l'argine di Godia per il già lamentato inconveniente che le bocchette di scarico della strada sottostante sono incapaci di smaltire l'acqua scaricata dalle bocchette della golena.

Attraverso la campagna, dall'affioratore della roggia ai casali San Bernardo, raggiunge il ponte di Salt per gli argini. Il Torrente è in piena.

A valle ha allagata la campagna verso Grions; a monte ha fatto scomparire il nuovo tiro a segno, eretto in mezzo all'alveo.

A piedi della discesa del ponte verso Salt trovo che le acque hanno sormontata l'arginello per dove, i comodi villici, hanno praticata una breccia per la strada che conduce all'alveo. Le prime case di Salt sono sgombre. L'acqua passa gorgogliando. Persuado un villico a lasciar la preda — i villici si son dati al recupero delle travi che l'acqua mena — e mi reggo al suo braccio per non lasciarmi travolgere, colla bicicletta a mano, dalla corrènte. L'acqua è alta quasi un metro e la corrente è forte. Vedo dei contadini che stanno riparando la breccia dell'argine leso con delle travi e incuoro i curiosi ad aiutare nella bisogna. Uno tra essi, giovane e possente, colle mani incrociate, mi grida:

— Ora pensa a far riparare gli argini. Doveva pensar prima a far fare le opere necessarie! Sollecito, e guadagnato l'asciutto, riprendo la strada per Povoletto, dove prego il parroco di chiamar gente e mandarla a Salt. Il parroco fà suonare le campane, accorrono i villici e partono ratti. Egli stesso li segue con quello spirito di carità che lo ha sempre distinto. A Lui ho detto l'animo mio. Non ritorno a Salt perchè credo d'aver fatto tutto il mio dovere promuovendo tutti i progetti di difesa della sponda sinistra del Torre, perchè ritengo che la sua parola sia ora più efficace della mia opera.

In quel mentre giunge trafelato quel cotale che prima aveva parlato e lo assicuro della solidarietà di tutti i comunisti. Dolce vendetta!

Nel pomeriggio l'acque sono scomate. Salt è, per il momento salvo. Riprendo la strada di Udine. Trovo a Salt un oratore improvvisato che ho saputo poi essere d'altro comune, il quale, approfittando del momento, sta lavorando l'ambiente. Poche spiegazioni bastano a isolarlo; chè quelli di Salt sanno, meglio di me, come stanno le cose.

Trovo Godia allagata, trovo la strada di Udine pure allagata. Giunto qui mi reco al Genio Civile a raccontare che le comunicazioni tra Povoletto e Faedis sono interrotte per lo straripamento della Malina, cosa per la quale non ho potuto inoltrare telegrammi e son venuto di persona a chiedere l'invio sul luogo, di un tecnico che veda se è possibile riparare alle conseguenze della rottura della testa della colena destra al ponte di Salt. Mi si risponde che Pavia è sommersa, che il Cormor ha straripato ecc. ecc.

21 settembre. Le corriere di Povoletto non hanno potuto ritrovare la meta. Il ponte di Salt è rotto per quattro arcate. Quello di Remanzacco è pure leso. Incontro, andando in Prefettura dopo aver inutilmente cercato un mezzo di trasporto, l'automobile che trasporta l'ing. Cantarutti e l'on. Gasparotto. Salgo, e giunto al ponte di Salt ho l'onore di trovarvi il presidente del consiglio provinciale ed il Prefetto, ai quali riferisce le vicende di ieri. Sulla testata di sponda destra del ponte, dinanzi alla voragine scavata nella notte, trovo alcune donne di Salt che fanno segnali a quelli che stanno sul ponte.

Visito poco dopo il ponte di Remanzacco e sono tosto di ritorno ad Udine dove trovo il nuovo segretario interino di Faedis che deve raggiungere la sua destinazione al più presto.

Tentiamo insieme in automobile il passaggio del Torre a *Mulinis* ma una frana ha chiusa la strada Villafredda e alcuni contadini ci dicono pericolosa la discesa di Fraelacco. Passo il Torre a Buttrio e per Cividale raggiungo Faedis all'asciutto. Faedis, in Municipio non si hanno notizie di danni rilevanti. Qualche frana nelle strada nuove. Lo straripamento del Grivò e del Milena con qualche danno alla la campagna e lievi danni alla strada. Qualche casa che è stata, per breve allagata. Discendo a Povoletto ed in Municipio sento che Ravosa sarebbe stata allagata dalle acque uscite dal Torre a Primulacco. Questa notizia, sensazionalissima mi commuovè fino ad un certo punto perchè è assurda. Corro a Salt e visito la testa di Molo rotta dalla corrente. Ai villici ricordo l'opera nefasta compiuta coll'abbattimento del bosco sovrastante e il taglio, testè operato nel segare i prati del consorzio dei nuovi impianti. Dico quanto credo sia utile per persuaderli, nel pericolo, che le provvidenze devono esser rispettate. Poi come al solito, mi lascio sopraffare dalla considerazione che possono trovarsi in pericolo e prometto di interessare ai casi loro. Volo a Primulacco e Savorgnano che trovo tranquilli.

Il Torre non ha fuorviato e l'innondazione di Ravosa è quella consueta esagerazione che si verifica in ogni occasione.

Sono i ruscelli che hanno invaso le campagne, ma sono gli uomini che non hanno rispettato i ruscelli.

Concludendo, il Comune di Povoletto ha avute allagate alcune praterie sotto Primulacco e sotto Salt. Il Consorzio di difesa ha rovinato alcune difese principali — quelle di Savorgnano, di Primulacco e di Salt. Per fortuna, senza danni ulteriori. Gravissimo è il danno del ponte per l'immenso transito che vi si era incanalato. Urge riattivare il passaggio magari con una costruzione in legno. Urge dar corso ai progetti che da mesi giacciono negli uffici superiori per il riatto difese e loro completamento — urge costituire il nuovo consorzio di difesa per i corsi minori — Malina, Grivò ecc. per il quale, da mesi, sono state fatte le pratiche che ora son rimaste sospese per le imminenti elezioni.

Il sole riasciugerà le praterie e i campi e ritornerà gli uomini alla dimenticanza...

R. B.

Altre cinque vittime?...

Dalla destra del Tagliamento giungono notizie incerte per la interruzione delle comunicazioni.

Raccogliamo la notizia recata da due donne di S. Martino al Tagliamento. Esse narrano che nella vicina Arzene, due uomini e tre fanciulli, sorpresi dall'innondazione nella campagna, non poterono sfuggire alla violenza delle acque e ne furono travolti. Esse dicono che in paese la voce di questo quintuplice annegamento è generale.

SPIGOLATURE

Il maestro Luigi Garzoni, bloccato nella canonica di Zugliano, riuscì a liberarsi a traverso i tetti. Con arditezza e coraggio, il parroco di Zugliano don Guido Steccati, più volte attraversò le strade allogate per porger soccorsi. Salvò una vecchia togliendola da una casa e portandola via sulle spalle, correndo pericolo di rimanere travolti tutti e due.

Nuovo uragano ad Osoppo
case scoperchiate

Ci scrivono da Osoppo, 22:

Questa mattina, mercoledì, verso le ore 2, un uragano pauroso si scatenò nel territorio del nostro Comune. Il turbine, il vento, forse un lembo di tromba aerea, investì la piccola località di Riveli nel nostro Comune, dove sorse la Stazione di Majano della ferrovia Gemona Spilimbergo; e scoperchiò una diecina di case dal lato di ponente della frazione stessa.

Non si hanno per fortuna a deplorare vittime umane.

Il Tagliamento allagò grandissima parte delle nostre campagne, arrecando ingenti danni perchè ancora molti raccolti erano pendenti e nei prati quasi tutto il fieno, già falciato, si trovava esposto in covoni.

Ora le acque decrescono, salvo qualche oscillazione; e si spera, nonostante che il tempo si mantenga incerto, che ci sieno risparmiati ulteriori malanni.

Urge però che si provveda sollecitamente alla costituzione della rosta, la cui necessità è riconosciuta da tanto tempo e per la quale il nostro Commissario prefettizio insistentemente merce raccomanda.

S'invocano soccorsi

— Tutto il giorno di ieri giunsero telegrammi invocanti soccorso, da una parte, dall'altra; e corsero dicerie vaghe, incontrollabili, di nuovi danni, di pericoli. Preoccupavano le notizie da Latisana: l'altezza raggiunta dalle acque del Tagliamento impressionavano. Poi quando si seppe che la rottura era avvenuta sulla riva destra, si pensò che Latisana era salva.

Ma delle condizioni di quella plaga parla un nostro redattore che giunse fino a Latisana e vide il fiume in tutto l'impeto della piena.

— Da Manzano si chiesero pane e indumenti per cinquantasei persone.

— Da Moggio, si invocano provvedimenti urgenti: il capoluogo e la frazione di Ovedasso, per la piena del Fella che aveva asportato il ponte provvisorio in legno (nell'attesa della ricostruzione di quello in pietra, al quale si stava lavorando), erano rimasti completamente isolati.

— E soccorso di viveri si domandava da Precenicco, da Palazzolo dello Stella, da Lestizza, da Coseano: furono mandate 4000 razioni a Palazzolo e 3000 a Precenicco.

— Mancano notizie particolareggiate e precise dalla Carnia, ed a tale mancanza davasi una interpretazione penosa, che si connetteva al persistere del tempo sempre temporalesco massime verso la regione montana.

— Fu provveduto per l'acqua al Comune di Pavia, dove, pei guasti al Poiana, si era rimasti senza acqua per gli usi domestici e per gli animali.

Notizie della Carnia

Dalla Carnia si hanno altre notizie. Il Lago di Cavazzo a Samplago allagò per buon tratto la campagna, giungendo fino alla strada. Le acque si alzarono ieri di quasi dieci metri.

La rosta di Avons è stata completamente distrutta.

— Danni gravi subì la rosta di Zuglio-Formeaso, di fronte a Cedarchis.

— Il Chiarsò di Paularo fu in piena e allo abocco nel But presso Cedarchis, stando a voci pervenuteci, avrebbe provocato il crollo di una segheria.

Le comunicazioni con Cividale

Da oggi 23, sulla linea Udine Cividale verranno riattivato due coppie di treni per solo servizio viaggiatori con trasbordo al ponte sul torrente Torre. Eccone l'orario pregandone la pubblicazione:

Partenze da Udine alle ore 10, ed alle 16.30 — Arrivi a Cividale alle 10.30 ed alle 17 — Partenze da Cividale alle ore 8.30, ed alle 15 — Arrivi a Udine alle 9, ed alle 15.30.

Le vittime

— La piccina che trovò la morte a Ursinins, sotto gli occhi dei parenti, è certa Norma Lazzarini di anni 7.

— Presso Carpacco, perì annegato un giovanotto di anni 17. Egli stava raccogliendo legna galleggianti che la corrente trasportava presso la sponda. D'un tratto, cadde nelle acque vorticose, e invano certo Amelio Travani tentò salvarlo.

— Un'altra vittima: certo Antonio Minen, di Percoto (frazione di Pavia). Egli precipitò nella corrente e disparve ancora martedì. Fu riveduto soltanto ieri, annegato.

Il Tagliamento, rotto gli argini invade San Giorgio
Le case crollate a Lestizza

Ieri nel pomeriggio abbiamo potuto raggiungere Latisana.

Tutta la zona tra Mortegliano e Palmanova non ha sofferto alcun danno. Il Corno di Castello, il Nogaro di San Giorgio erano con le acque normali chiare, limpide.

Tracce di alluvione cominciano a trovare in Muzzana ove l'acqua aveva raggiunto la sera prima trenta centimetri di altezza, ma durante la notte e la giornata si era completamente ritirata.

Il Turgnano e la Muzzanella erano in grande piena ancora, ma ormai le acque decrescono a vista d'occhio.

Ancora cortili e campi nei dintorni erano sommersi, e negli avvallamenti del paese stagnavano pozzanghere di acqua nerastra; ma il transito non subiva alcuna interruzione, il passaggio era divenuto normale.

Il ponte sul Turgnano sulla strada che porta a Porpetto stava per crollare .

Larghe fenditure si erano formate sulle due piccole arcate, e man mano che le acque scemavano, anche le arcate venivano ad abbassarsi quasichè le fondamente, venissero mancando: il piano di passaggio rimaneva quasi sospeso, inclinato a destra.

La Muzzanella pareva un fiume largo più di cinquanta metri, limaccioso rapidissimo. Il ponte sulla nazionale, aveva però resistito perfettamente.

A Palazzolo dello Stella

Da Muzzana, la sera prima non si aveva potuto proseguire, l'acqua avendo ricoperto come un immenso stagno tutte le campagne di Palazzolo, elevandosi ad altezza tale... anche il paese che senza barche il transito era pressochè impossibissibile.

Non era la rapidissima corrente che avevamo veduto a Pavia a Basaldella, e nei paesi allagati del Corno: l'acqua montava lentamente e lentamente defluiva, attraverso i sottopassaggi del rilevato ferroviario, stagnando poi contro queste, senza produrre alcun danno.

Ieri nel meriggio, la strada era ormai all'asciutto; l'acqua era scemata di un metro circa. Ve n'era ancora per cinquanta centimetri, poco più, nel paese, il quale aveva assunto per la placidità delle onde, l'aspetto delle calli veneziane.

Fuori del paese l' innondazione arrivava a un centinaio di metri sulla strada.

I carri vi transitavano ed avrebbero potuto passare anche le automobili ove non vi fosse stato il pericolo di rimanere in panne per la sommersione del magnete.

Gli abitanti del paese attendevano alle loro faccende abituali attraversando le strade con i calzoni o le gonne rimboccate sino alle coscie.

Nessuna disgrazia, nessun crollo di case, nessun danno serio, se si eccettuano quelli inevitabili alle campagne allagate e l' annegamento di parecchie galline.

Ai margini della strada, sull' entrata del paese, vi è ancora per metà ricoperto d'acqua un gran carro di vimini. Si è ribaltato la sera prima.

L' acqua era alta, e i cavalli spaventatisi cominciarono a rinculare, portando il pesante ruotabile nel fossato laterale. Ed anche le bestie vi precipitarono e sarebbero affogati se gli abitanti del paese tosto accorsi, tagliate le briglie, non li avessero liberati.

Non così fu potuto salvare un mulo, che precipitò esso pure nel fossato, e scomparve sotto acqua. La sua carcassa deve trovarsi in fondo. Alcuni del paese, venutici a prendere con un carro, ci indicano il posto ove presumibilmente giace, impigliato contro alcuni alberi mezzo sommersi.

Un episodio
La ferrovia interrotta

E ci raccontano, gli stessi, di un salvataggio compiuto durante la notte.

Un giovanetto di diciasette anni, a notte alta, tentò attraversare la via principale del paese. Giunto nel bel mezzo, sul crocicchio, venne travolto. Riuscì a mantenersi a galla e riuscì pure ad afferrare alcuni rami e ad arrampicarsi su di un albero, di dove chiamò aiuto con quanto fiato aveva in gola.

E fu udito da alcuni giovani che, postisi in acqua, guidati dalla sua voce che invocava sempre più disperatamente soccorso, riuscirono a rintracciarlo, si può ben immaginare in quali condizioni d'animo e di forze. Se avessero ritardato, certo si conterebbe oggi una vittima di più.

La ferrovia a Precenicco è interrotta. I treni passarono fino al mattino di ieri con ogni precauzione, pur essendo crollato un ponticello poco dietro al cimitero del paese, si fece trasbordo.

Nel pomeriggio, il trasbordo che avrebbe dovuto essere di qualche centinaio di metri, divenne, per l'improvvisa rottura degli argini del Tagliamento di oltre quindici chilometri cioè praticamente impossibile.

Lo Stella

A Palazzolo, i carabinieri dispensavano ieri soccorsi di vittuarie.

Scena veramente singolare, questa, che meritava essere istoriata dalla macchina fotografica.

Sulla porta del Municipio stanno due militi, e intorno a loro, con l'acqua sino oltre i ginocchi, si affolla la gente, quasi tutta composta di donne.

Un cicaleccio rumoroso, un protestare... ed ogni tanto, scoppi di risa... Così è l'umanità!

E a Palazzolo si può anche... ridere, perchè danni gravi, ripetiamo, non ve ne furono, e l'acqua era ieri in decrescenza continua, tanto che al nostro ritorno il paese è per metà all'asciutto

E così può dirsi degli altri paesi: Rivarotta, Pocenia, Ronchis, Teor, ove l'acqua raggiunse ancora minor altezza.

Lo Stella si può passare sul ponte senza alcun pericolo, benchè gonfio in modo impressionante: esso riceve le acque del Cormor e del Corno. Tutti i ponti, anche quello in legno provvisorio — che è il più basso — hanno resistito senza dare il menomo allarme.

Precenicco è all'asciutto. L'acqua arrivò in paese, ma ad un'altezza minima, così come era giunta sulla strada poco dopo il ponte e nei campi; ma il transito da questa parte non fu mai interrotto.

A Latisana

Ieri mattina si temeva per Latisana. Guai se il Tagliamento, in piena massima, avesse rotto o sormontato gli argini! Il grosso centro ne sarebbe stato allagato fin quasi ai tetti. Invece il pericolo è stato scongiurato, e a Latisana si lavora normalmente. E così a Ronchis.

Poco più in su, furono dovuti porre oltre duemila sacchi di terra sull'argine della sponda sinistra che minacciava una falla.

La piena del Tagliamento a Latisana fu massima, e come nel 1896 l'acqua raggiunse i metri 9.70; ancora un metro e avrebbe sormontato gli argini.

Lungo questi sono scaglionate le guardie, che dispongono sacchi di terreno in ogni punto che sembri minacciato.

Basta un piccolo foro perchè l'acqua si infiltri e corroda e in meno di quanto si possa immaginare produca una falla disastrosa.

Il fiume, pieno com'è, nel suo defluire a larghi gomiti e senza rapide ed onde, ma ad ampi gorghi, sembra il Po visto a ponte Lagoscuro.

La notte scorsa — ci si dice — fu tentato, non si sa da chi, di tagliare gli argini alle basse, per togliere Latisana dal serio pericolo che la minacciava. Accortisene però i contadini, con falci e fucili posero in fuga gli operai.

— E' stata una fortuna per Latisana — ci osserva un altro — che il fiume abbia rotto a San Giorgio!. Appena prodottisi quella rottura, l'acqua cominciò a decrescere a vista d'occhio. Dopo un'ora soltanto, era calata di un mezzo metro, e continuava ad abbassarsi.

I ponti di Madrisio e Bonzicco crollati

Si ha notizia, che i ponti di legno a Madrisio ed a Bonzicco sono crollati. Il legname non è però stato veduto passare per Latisana.

Qui l'aqua sormonta le pile del ponte ferroviario, ed ha trasportato le corrazze del ponte carrozzabile.

Non si ha notizie di danni ai ponti di Casarsa, ove il passaggio è ristabilita, nè a quello di Pinzano e di Venzone.

In questa località si segnalava, alle quattro, metri 2.70, da 3.50 che erano nel mattino. Anche la piena del Tagliamento era quindi in completa decrescenza, e le acque (si sperava) non avrebbero potuto provocare altri malanni.

La rottura a San Giorgio.
L'opera di salvataggie

Ma quali danni avevano già provocato, anche in questa plaga?

Alle undici, le onde si avevano aperto un varco negli argini della sponda destra, a monte di S. Giorgio (provincia di Venezia) da quella spaccatura precipitavano con tutta la loro immane violenza, allagando il paese, allagando le campagne per una estensione di oltre tre chilometri, e ingolfandosi contro il rilevato ferroviario della linea Trieste - Cervignano - Venezia.

Si vede subito il pericolo che questo fatto avrebbe potuto provocare, estendendo chissà fin dove l'inondazione; e il rilevato fu fatto saltare in tre quattro punti, aprendo così ampi passaggi.

La ferrovia, la unica che manteneva ancora in contatto la nostra con, le Provincie dell'interno, restava così interrotta, non essendo, come dicemmo possibile il trasbordo.

Come furono rotti gli argini

Gli argini del Tagliamento, che furono rialzati di un metro dopo la piena del '96, sono quanto mai robusti e massicci, conservando alle sommità uno spessore di oltre tre metri.

Così in piena, l'enorme massa d'acqua sembra un fiume pensile!

La rottura è avvenuta in un punto ove l'argine era stato indebolito dai soldati per costruirvi trincee.

I sorveglianti, verso le cinque del mattino, si accorsero che l'acqua era nell'interno dell'argine e si aveva formato un vortice; e tosto presero a gettare sacchi e sacchi di terreno in quel punto, sperando di formare la corrosione.

Si lavorò ininterottamente per cinque ore. Il vortice ingoiava il terreno man mano che vi era gettato: la corrosione pareva per un momento cessare, ma poi riprendeva, allargando sempre più la falla.

Alle ore 10.30 un primo zampillo d'acqua scrizzò al di là: fu l'avvertimento che ormai il lavoro era del tutto inutile. Al grido:

— Si salvi chi può! si salvi chi può — tutti gli operai intenti al faticoso lavoro fuggirono. Dopo mezz'ora un torrente d'acqua sgorgava spumeggiante da quella slabbratura, una cascata impressionante.

Alle 14, l'argine era stato rotto, asportato per una ventina di metri, e si prevedeva che le spaccatura sarebbe andata ancora ampliandosi.

Profughi!

Dalla zona invasa dalle acque, ecco fuggire una folla di gente: donne con bambini in braccio, uomini con qualche pò di roba sulle spalle. Da San Giorgio vengono a Latisana a cercar rifugio e scampo della furia delle acque.

— Dalla sponda di Latisanotta — si dice — vengono udite grida di soccorsi, appelli disperati ...

E l'unica barca che si trova in paese, è caricata sur un carro da soldati pontieri — quanto non hanno fatto, in questi giorni di jattura i soldati!... — parte a gran carriera.

I profughi raccontano che l' acqua ha raggiunto in qualche punto il primo piano delle case, e che cresce ancora. Le case vicine all' argine sono quasi sommerse; e si dice che alcune crollarono.

— Ho veduto narra una donna — uomini rifugiati sul tetto della casa fare invocazioni disperate... Ma la corrente è così rapida da far temere che neppur la barca possa avventurarsi.

Quando noi lasciamo Latisana, alle 16, arrivano ancora profughi da San Giorgio, Il vicino San Michele non era però stato invaso.

Il trasbordo

L' ultimo treno giunto da Trieste, scaricò i viaggiatori a Palazzolo. Ed ecco questi disgraziati attraversare le acque e muovere in direzione di Latisana.

Li vediamo durante il ritorno. I più fortunati hanno trovato qualche ruotabile ove posare le membra ed i fardelli. Molti, specialmente soldati procedono a piedi, le schiene ricurve sotto i bagagli alcuni con i calzoni ancora rimboccati.

Due, per non perder tempo hanno levato pantaloni e mutande e procedono così «più leggermente» ci gridano essi ridendo come fanciulli al giuoco.

Le vigne ancora cariche di uva, soffrono più, forse, per questo passaggio di pedoni che non per il... passaggio delle acque!...

La zona di Mortegliano
Tre case distrutte a Lestizza

Da Gonars, si può ormai andare fino a Mortegliano e Lestizza.

I due centri raggiunti dalle acque del Cormor, già rientrato nel suo piccolo alveo poco fuori di Mortegliano, sono stati allagati; in misura assai minore, Santa Maria di Sclaunicco.

A Mortegliano, l'acqua raggiunge quasi un metro; a Lestizza un metro e mezzo e anche di più; e non meno il territorio fra questi due paesi, per una ampiezza di quasi tre chilometri.

La rapidità della corrente fu qualche cosa di impressionante. Se ne osservano le traccie tutt'ora. Vigne piegate, granturchi atterrati, la corrozzabile erosa, in qualche punto sprofondata.

Venienti dal molino di Mortegliano sulla via di Lestizza, cinque bambini Ferino, figli d'Enrico, furono colti dall'onda. Lasciarono il carretto e cercarono il scampo. Il padre andò per incontrarli: vide il carretto, ma non i fanciulli. Come pazzo girò per Mortegliano, piangendo i fanciulli per annegati.

Finalmente si udì la loro voce. Erano invece rifugiati sugli alberi e gridavano aiuto, essendo circondati da forti correnti.

Il padre, avvertito, tentò il guado legato a una corda; ma quando fu nel mezzo della corrente incanalata in una via di campagna, la corda si spezzò e il pover'uomo durò fatica a tornare indietro. Allora certi Antonio Pertuldi, Leonardo D'Osualdo, Zoilo Pertoldi, e Giovenzio Comuzzi — quest'ultimo mutilato ad una gamba — tenendosi stretti l'uno all'altro, ripeterono il tentativo e dopo due ore di faticoso e pericoloso cammino, i cinque pericolanti riuscirono a mettere in salvo.

Le case distrutte

I danni che l'acqua del Cormor produsse a Lestizza, sono veramente assai rilevanti.

Tutte le vie rovinate; la piazza coperta di uno strato di ghiaia di quasi un metro. In qualche punto l'acqua violentissima, erose la strada, e intaccò le case, due sono pericolanti, tre crollano. Di queste una sola era abitata: ma tutti poterono miracolosamente selvarsi.

Le tre case crollate appartengone a Giuseppe Pertoldi, ad Aurora e ad Angelo Comuzzi. Trovansi sul limitare del paese verso Galleriano, di dove veniva l' irrompente ruinosa fiumana. In quel punto, vi è l' incrocio di due strade. per le quali le onde si avanzavano furiose; quindi, l' incrocio delle correnti, il vortice scavatore...

Scalzate le fondamenta e le facciate laterali alla strada crollarono. rimanendo in piedi solamente i muri della parte opposta.

Il pavimento inclinato di una delle case poggia sopra un letto; nell' altra vi è tutto un ammasso di suppellettili infrante, di rottami, di cose le più disparate.

La terza casa ha avuto un'enorme apertura sulla facciata principale, di dove può entrare un carro di fieno. I resti sono puntellati con travamenta.

Come si salvarono

La casa del solo Giuseppe Comuzzi che crollò a sera, era abitata.

La moglie aveva apparecchiato la tavola; si stava per mettersi a cena, quando furono avvertiti scricchiolii sinistri, il Comuzzi s' affacciò alla finestra e vide con terrore che la corrente stava asportando un pilastro della porta.

Per i cortili dietro la casa ove l' acqua stagnava, tutti poterono mettersi in salvo. Neppure un quarto d'ora dopo avvenne il crollo!

...

Durante tutto ieri, come nei giorni precedenti, il presidente della Deputazione Provinciale grand. uff. Spezzotti, il comm. Cantarutti ingegnere capo della Provincia furono sui luoghi più colpiti; e con loro, il signor Priori delle Cooperative combattenti, e ieri anche l' avv. Linussa.

A Lestizza, il gr. uff. Spezzotti lasciò pure una offerta personale per i più poveri, assicurando l' interessamento della Provincia.

...

Segnaliamo pure l'opera dell' autorità militare del generale Milanesi e del col. Mureri i quali la diressero. Soldati, e specialmente alpini. furono dappertutto dove maggiore era il pericolo, e gli addetti al Campo d' Aviazione di Campoformido, girano tutti i paesi bloccati, somministrando soccorsi. Furono distribuite finora trentamila razioni alimentari.

Entro oggi, a cura dell' autorità militare sarà riattivato il passaggio sulla Strada maestra d' Italia.

Anche la Provincia ha già provveduto alla riattivazione. di strade, e alla costruzione di passerelle nella località ove i ponti crollarono.

Per il ripristino delle comunicazioni

Il presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, ha inviato ieri il seguente telegramma al Ministro dell' Interni.

«Amministrazione Provinciale ha iniziato opere per ristabilire comunicazioni mediante costruzione passaggi provvisori sostituenti numerosissimi ponti diroccati e rabberciamento tronchi stradali asportati irruenza acqua in migliaia località.

Opera questa amministrazione fu intrapresa perchè provincia ha già in manutenzione anche tutte strade comunali e spinta unicamente da supremi interessi generali che non ammettono dilazioni.

Se E. V. crede che quest' opera debba essere continuata voglia disporre tosto per occorrenti fondi in aumento dotazione ordinaria mediante mandati anticipazione mentre delle spese contenute limiti strettissima necessità sarà dato esatto rendiconto.

Confido vorrà fare affidamento quest' Amministrazione sollevandola da ogni pratica burocratica non conciliabile con gravissima situazione che reclama azione immediata.

Gradirò cenno telegrafico di conferma.»

Per affrettare i soccorsi

Iersera in casa del presidente della Deputazione Provinciale, fu tenuta una riunione con l'intervento del comm. Ravà presidente del Magistrato delle acque e Commissario per le terre Liberate. Vi parteciparono il R. Prefetto comm. Bonfanti il gr. uff. Spezzotti, il segretario capo della Deputazione provinciale comm. co. di Caporiacco, l' ing. provinciale comm. Cantarutti. La riunione si occupò dei gravissimi danni prodotti dal nubifragio e dalle alluvioni di questi giorni in tutta la parte della Provincia al di quà del Tagliameto,

Il comm. Ravà promise tutto intero il proprio e l'appoggio del Magistrato alle acque, sia per fornitura del legname e del materiale necessario alle prime riparazioni, come pure per tutti gli altri concorsi nella necessaria e urgente opera che gli saranno possibili. L'illustre uomo ha inviato telegrammi al presidente dei Ministri e Ministero dell'Interno ed ai Ministri delle Terre Liberate e dei Lavori pubblici, esponendo la immensità del disastro e l'assoluta urgenza che il governo disponda i provvedimenti più necessari.

Il comm. Ravà è venuto fra noi per collegare e coordinare, in questi frangenti dolorosi, il servizio del Genio Civile e degli Uffici Tecnici delle Terre Liberate, allo scopo di ripristinare al più presto le comunicazioni dove furono interrotte e di provvedere a tutti gli altri lavori che si presentano più urgenti.

L'Ing. Pizzuti, capo del Genio Civile alle Terre Liberate, è tornato dalla licenza e si recò tosto nei luoghi dei maggiori danni, per disporre in conformità dei bisogni.

Le comunicazioni ferroviarie sulla Pontebbana

Com'è noto, sulla Pontebbana, in questi giorni, era stato sospeso ogni servizio. Con oggi, si è istituita una coppia di treni fine a Dogna — uno in partenza da Udine alle 10.45 e l'altro in ritorno con partenza da Dogna alle 17.45.

Oltre Dogna, per adesso, in ferrovia non si va. Invece, il servizio da Pontebba per Tarvisio ed oltre non subisce interruzioni.

Le ultime notizie
Una decina di case crollate a Ranzicco
Fucilate nella notte.

Le notizie che si hanno stamane informano dello stato di alcuni paesi di cui fortemente si temeva: Pantianicco, Rodeano Basso, Ranzicco.

Un telegramma da Meretto dice che a Pantianicco il disastro è enorme. Alcune case sono crollate o starebbero per crollare.

A Ranzicco, i danni sono gravissimi. Una decina di case sarebbero crollate; molte altre lesionate e pericolanti. Furono operati diversi salvataggi col mezzo di cordate.

La situazione di Rodeano Basso, preso fra il Corno e il Ledra, fu delle più disperate. Gli abitanti sparavano continuamente per richiedere soccorsi! Ieri il Commissario Prefettizio si. Biasutti, riuscì a formare una cordata e con l'acqua fino al collo sette persone poterono passare.

Pericolava la casa del maestro, ove si trovavano la cognata e la madre. Le due donne furono salvate a spalla, una dal commissario ed una dal cursore.

Rivotta era pure in gravissime condizioni per l'acqua alta.

Due o tre case poste in basso, pericolavano. Tentarono durante la notte gli abitanti di tagliare l'argine; ma accortisi quelli degli altri paesi, si iniziò una vera battaglia a colpi di fucile, e l'argine fu salvo...

Il Mulino fu inghiottito dalle acque e così pure il battiferro.

Il bestiame grande fu potuto salvare quasi tutto, trasportandolo nella chiesa posta più in alto.

Non vi sono vittime. A Ranzicco furono salvate persone mediante cordate. L'acqua è stamani quasi dovunque rientrata nell'alveo.

— Coseano, fu ieri visitato dal Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Cavalleria Colonnello Murari Della Corte Bra cav. Sebastiano, il quale ha subito disposto per l'immediato invio a tutta la popolazione di viveri in scatole e pane.

— Moggio è completamente isolato. Tutti i ponti che lo congiungono alle frazioni, anche quello Pataria sull'Aupa, sono crollati.

— Rivotta, frazione del Comune di Rive d'Arcano, è divisa da Rodeano dal canale Ledra prima, dal torrente Corno poi. Il Ledra ha aperto il canale ad una ventina di metri alla destra del ponte, ha totalmente fatta sparire la strada per duecento metri, abbattendo l' estremità di una casa, andando a confondersi con il Corno, come un grosso impetuoso affluente.

— A S. Vito di Fagagna sono crollate due case.

— In qualche punto, i colli morenici di Fagagna hanno franato; i ponti sul Lini sono distrutti; le fornaci Asquini e Savio hanno subito danni gravissimi. Dalla sola fornace Asquini furono asportati trecentomila mattoni.

Le popolazioni di tutta questa plaga sono costernatissime e attendono soccorsi dal governo e il ripristino delle comunicazioni.

— Gravi danni ebbe a subire Spilimbergo ove le strade sono rovinate e parecchi edifici, fra cui quello comunale, sono lesionati.

— Intorno a Castelnuovo del Friuli vi sono oltre cento interruzioni stradali. Le frazioni sono bloccate, e molte case sono in pericolo.

La riattivazione dei ponti a Basaldella ed a S. Caterina

A mezzogiorno di oggi, il ponte in legno sul Cormor a Basandella è in condizioni di permettere il passaggio per un peso di 45 quintali.

Anche i lavori per la riattivazione del transito sul ponte tra la Rotonda e S. Caterina proseguono ed il passaggio potrà incominciare probabilmente stasserà anche per i veicoli.

La giunta municipale di Udine sollecita provvedimenti

Ieri la Giunta Municipale, radunatasi in seduta straordinaria, ha inviato i seguenti telegrammi:

A Giolitti Presidente dei Ministri: «Segnaliamo gravità situazione Provincia colpita disastrosa alluvione. Preghiamo Eccellenza Vostra sollecitare dai ministri competenti necessari urgenti provvedimenti.»

Al Ministro Terre Liberate: «Provincia Udine versa gravissime condizioni causa disastrosa alluvione. Urge ripristinare comunicazioni ferroviare e ordinarie, provvedere rifornimenti. Preme a Udine come altrove assicurare continuazione servizi pubblici e quindi determinate officine e industrie. Governo deve considerare che danni attuali aggiungendosi ai precedenti aggravano modo fortissimo condizioni Provincia.»

Al ministro Lavori Pubblici: «Condizioni Provincia causa gravissima alluvione presentansi disastrose. Urge energica rapida opera riparatrice da eseguirsi anche tamite enti locali. Invocansi provvedimenti immediati.»

Il nipote dei morti di Artegna trovato abbandonato?

Iersera, a Porta Gemona, fu trovato un bambino dell'età di anni 8, abbandonato. Non sa dire il suo cognome; di nome, chiamasi Pietro, e che i suoi genitori avevano nome il padre Luigi e la madre Irma. Afferma inoltre di essere da Artegna e che i suoi nonni sono periti sotto una frana. Che sia nipote dei due poveri vecchi, sepolti nella propria casetta in seguito a franamento?...

Il ragazzetto si trova presso l'Ufficio di Polizia Municipale.

Per il recupero di legname

Si fa noto che il legname a spigolo vivo asportato dal ponte di Pagnacco dalla recente alluvione del Cormor è di proprietà della Federazione Friulana per la Cooperazione di Lavoro.

Chi ne avesse raccolto è pregato a scanso di responsabilità, a darne immediato avviso alla Cooperativa di Lavoro di Udine - via della Posta 30 - consegnatario di detto legname.

DA LATISANA
Rapida decrescenza del Tagliamento

Ecco le ultime notizie pervenute da Latisana:

Fin dal primo momento della rottura, l'ingegnere di Gruppo G... delle Terre Liberate dispose per attivare un pronto servizio — il maggiore possibile: e in unione ai funzionari del genio Civile e dei pompieri ha provveduto a portare in salvo gli abitanti di S. Giorgio, dove l'acqua raggiunse l' altezza di metri 2.50.

Furono già iniziati i lavori di riparazione all'argine. Ma oramai, ogni timore è cessato: il fiume decresce rapidamente: dopo raggiunti i metri 9.70 sopra guardia, alle ore due di stamane si trovava a m. 7... e in breve discese a 6.50.

Non si hanno a lamentare vittime umane.

DA CIVIDALE

Mentre ieri le acque del Natisone andavano calando, nella mattinata ripresero a crescere ancora e produce danni. Nel distretto di S. Pietro le campagne sono allagate per grandi estensioni; l'acqua ... sporta ancora enormi quantità di ... gna da ardere; i ponti demoliti ... Mandamento di Cividale e S. Pie... sono sette.

Gravi danni subì pure la fabbrica di carta a San Lazzaro, di proprietà dei fratelli Puppini.

Il povero Scurdetti, annegato nel Natisone, nonostante tutte le ricerche non venne ancora ritrovato.

Con la sua piena eccezionale, il Natisone allagò l'edificio di ... dell'acquedotto del Poiana, ed asp... tratto della strada Nazionale del ... fero unitamente a circa m. 100 di conduttura principale. Perciò resta sospeso il servizio dell'acquedotto per circa un mese.

Non appena le acque lo permetteranno, si provvederà con la massima urgenza per i lavori di riatt...

TOLMEZZO

La chiusura della Mostra d'arte Carnica

Questa mattina alle ore 10 nella sala maggiore delle Scuole Tecniche ha avuto luogo la cerimonia della chiusura della Mostra d' Arte Carnica.

Malgrado la giornata uggiosa numeroso pubblico ha voluto assistervi.

Notiama fra gli intervenuti il sottoprefetto Cav. Bonfiglio, cav. Cipriani Cipriano, Cav. Da Pozzo, col. Cav. Rossi, l'assessore Comunale D'Orlando per il sindaco di Tolmezzo, il segretario Comunale Tosorini, avv. Barbasetti, Ten. Perussini, ispettore Marchetti, Rag. Rinoldi, sig. Polzot, Rag. Fornaro e signora, il Direttore della scuola di Ovaro sig. Dassignorio, numerosi Ufficiali del Presidio e uno stuolo di espositori.

Fra le signore notiamo: la sig.ra Bonfiglio, la sig.ra Ciani, le sig.re Linussio, De Marchi, Aita, la sig.ra Candussio, sig.ra Fornaro, sigra Baitello, signorina Prenoni, Coppetti e moltissime altre.

Parla il prof. Calini

Il prof. Calini ing. Giuseppe, direttore della scuola tecnica e Vice Presidente del Comitato esecutivo della Mostra fra un silenzio religioso pronuncia un discorso elevatissimo per l' occasione che noi riassumiamo in brevi linee: Porge a nome del sindaco di Tolmezzo, Presidente assente per ragioni d' Ufficio, il saluto e il ringraziamento a tutti gli intervenuti alla lieta cerimonia, quindi continua:

« Or sono 6 mesi quando la prima idea di una mostra d' Arte in Tolmezzo cominciò ad affermarsi a molti sembrò una temerarietà, un sogno di poeti una di quelle belle idee la cui realizzazione sembra quasi impossibile, Ma come è di tutte le cose belle essa era destinata a vivere in breve, intorno a lei si raccolse una piccola schiera di persone dall' anima artista nel desiderio di far vivere in tutti i modi il risorgimento economico ed artistico della Carnia. Non è suo intendimento egli dice, di illustrare l' opera svolta da questi ma non può fare a meno di non ricordare qualche persona che pur non facendo parte del Comitato Esecutivo ha però giovato molto alla riuscita della mostra. Di essi gli è caro ricordare prima fra tutti il cav. Bonfiglio, sottoprefetto il cui appoggio presso i diversi ministeri ha valso non poco per il contributo economico che he permesso di superare non poche difficolta. Ricorda pure con piacere l' on. Gortani e la sua gentile signora che tanto della loro anima artistica diedero a pro della mostra e in modo particolare alla preparazione delle sale d' arte sacra e dei lavori femminili in quelle sole cioè dove le donne della Carnia dimostrarono una volta nelle trine e nel piccolo arredo domestico tutta la santa poesia della casa e della famiglia.

Invia pure e tutti gli espositori un ringraziamento per avere aderito all' invito del Comitato organizzatore Ha uno spunto lirico meraviglioso quando accenna al risorgere delle arti e delle industrie fra queste genti tanro provate dai disagi della guerra.

Oggi mentre il Cielo è rattristato e corrusco dai lampi, mentre ogni spirito di serenità sembra distrutto dalle competizioni di classe è un fatto molto significativo avvertire fra tante inquietudini e violenze, il risorgere di una attività che ha messo in luce tanti tesori di ingegni negletti ottenendo una solenne effermazione di rispetto verso il passato e una fede nel presente e nell' avvenire della Carnia ».

La fine del discorso è stato accolta da numerosi applausi e vive congratulazioni all' esimio oratore.

Il verbale della giuria

La Giuria composta dalle signore Thalia Beorchia Nigris e Bice Cecchetti e sigg. cav. prof. Giovanni Del Puppo, prof. Attilio De Luigi, cav. Alberto Calligaris, prof. Luigi De Paoli, cav. Brusconi Antonio e co. Della Porta presentò alla Presidenza della Mostra un verbale dal quale spigoliamo questi pareri: che venissero conferiti speciali *Diplomi di benemerenza* ai sigg. membri del Comitato organizzatore della Mostra e alle altre persone che meglio contribuirono al suo esito; come pure a tutti gli espositori che presentarono opere d'Arte antica, od anche moderna fuori concorso.

Inoltre, che la memoria degli Artisti Carnici dei nostro tempo e che la morte tolse all' Arte e alla Patria, venga onorata in quel modo che si giudicherà più adatto e più degno.

Il verbale dice ancora: Poichè è sempre ottima cosa nell' estrincazioni dell'umana attività in qualsiasi forma della vita civile, trar partito dall'esperienza per sfruttare il meglio notare le deficenze e correggere gli errori la giuria credono opportuno, perchè il suo compito sia completamente esaurito, far seguire alcune osservazioni ed esprimere il suo parere perchè la Mostra risulti anche d'insegnamento e serva a preparare gli artisti, e in specie gli artigiani a conseguire un perfezionamento che in analoghe future feste dell'arte e del lavoro, giovi loro ad affermarsi in guisa sempre più degna.

L' indiscutibile valentia tecnica dei nostri operai non sempre è accompagnato da quel buon gusto, sia pur semplice, che caratterizzò l' arte paesane del passato, e in ispecie da quel buon senso (che è poi buon gusto) che dovrebbe sempre accompagnare la concezione di un opera d'arte industriale.

A ciò gioverebbe assai la diffusione delle scuole di disegno e la guida di buoni maestri.

E' necessario far rimanere nel nostro popolo la poesia dell'arte, che fu invidiato patrimonio dei nostri vecchi, e alla quale devesi la nostra ed altrui ammirazione per i prodotti dell'arte loro.

Lo dicono non pochi esemplari raccolti nella sezione dell'arte retrospettiva. E ciò tanto per l'arte che d'ordinario è trattata dagli uomini, quanto per quella che è d' esclusiva pertinenza del sesso gentile.

E a tal proposito, si richiama l'attenzione e l'interessamento delle autorità competenti nelle scuole nelle quali viene impartito l'insegnamento del disegno. Abbiamo cura gli insegnanti di seguire un programma ben definito a seconda delle varie arti: si accontentino di poco; ma che quel poco sia tratto da esemplari che, oltre la mano, educhino anche il gusto.

Solo così procedendo si potrà preparare quel substrato di educazione estetica che è sola arra di felici risultati nel lavoro dell' operaio artista.

I premi

Arti belle. Giuseppe Da Pozzo e Candoni Albino: la giuria ha proposto che alla loro memoria sia dedicato un ricordo nel costituendo edificio della R. Scuola prof. di Tolmezzo. Conte Pieri Merli, e Pochero: speciale ringraziamento da parte della Presidenza alle famiglie degli artisti.

Pittura. Diploma d' onore: D' Avanzo Marco di Ampezzo, Moro Giovanni di Ligosullo. Medaglia d' oro: Morocutti Antonio. Medaglia d' argento: Signorina Linussio.

Medaglia di bronzo: Tenderini Giovanni, G. Unfer, G. De Giudici, F. Malison. Menzione onorevole: Di Ronco Cristoforo, Candotti G. Batta, E Franceschini.

Scultura. Medaglia d' argento: Di Ronco Cristoforo, Toso Giuseppe.

Architettura. Diploma d' onore: Valle Provino. Medaglia d' oro: Doitello Augusto. Medaglia di bronzo: Iosio Giora.

Fotografia. Professionisti. Medaglia d' argento: Candoni Umberto.

Dilettanti: medaglia d' oro: Antonelli Umberto. Medaglia di bronzo: Moro Domenico, Zanier cav. Amedeo.

Scuole d' arte. Medaglie d' argento: R. Scuola d' Arte Industriale di Tolmezzo R. Scuola Tecnica Tolmezzo. Menzione onorevole: Scuola di disegno di Ovaro.

Scuole femminili. Medaglia di bronzo: Scuola di Piano d' Arta. Menzione onorevole. Scuole di Zuglio e Formeaso.

Lavori femminili. Med. d' oro: Mariani Roma di Forni di Sotto, medaglia d' arg.: Moro Valeria, Linussio Luisa, sorelle Pacchini, Maria Gentile Gortani. Med. bronzo: D' Este Dorina, Agostinis Alberta, Lina Spangaro, Tacus Lavinia.

Arte industriale di paesani. Diploma d' onore: Pillinini Giuseppe e figli Tolmezzo, fratelli Soleri d.i Peraris.

Med. d' oro: Candotti Simeone, Sorarito De Franceschi, Iosio Gi...na, fratelli Piccottini, Corani Marco.

Med. d' arg: Solari Attilto e co m., Somma Giovanni, Romano Beniamino, Zacabara Pietro, Iosio e Talotti, Pittino Arsidoro, Nascimbeni Nicolò, Zamolo Luigi, Fedele Fedeli, Cozzi Vincenzo, prof. Lina Spangaro, Soc. Coop. di Lavoro Verzegnis.

Med. bronzo: Piccottini Simeone, De Conte Virgilio, Querini Pietro, G. Cappellari, Realdo Candoni e comp. Lucia de Santa, Cappellari Giovanni. Francesco Cuzzi, Franceschini Ernesto, Deotti Giacomo, Dionisio Luigi, Fratelli Felice, Lazzaro Giovanni, Moro Nicolò, Agostinis Luigi, Fedele Annibale.

Menzione onorevole: Di Vora Camillo, Vidoni Luigi, Petris Giacomo Nodale G. Batta, Della Pietra Arcangelo, Mento Paolo, Colosetti Giacomo, Cappellari Giacomo, Iaconissi Leonardo, Cedolini Mattia, Pielli Angelo, Pillinini Domenico, Nozzi Attilia, Barbacesto Trimenegisto, Zamolo Fiorello, Domini Vincenzo.

Un telegramma del bar. Morpurgo

La presidenza della Mostra ricevette il seguente telegramma dal barone on. Elio Morpurgo:

« Mentre chiudesi esposizione che mostrò di quanto tesoro d'arte antica e di quante promesse sia ricca la bella e forte Carnia porgo anche a nome Camera Commercio cordiali vivissimi plausi bene auspicando ».

Anche l'ultimo giorno della Mostra vi fu notevole affluire di visitatori; nel pomeriggio circa un migliaio.

La banda del Ricreatorio festivo ha svolto un applaudito concerto nella sala superiore della Mostra.

CRONACA CITTADINA

Tutte le linee telegrafiche interrotte

La *Stefani* comunica. A causa di una violentissima bufera tra Venezia e Udine le linee telegrafiche sono interrotte. La circolazione dei treni sulla Venezia Udine è limitata alla Venezia-Casarsa per la caduta dei ponti. Squadre di guardafili con personale direttivo si recano sul posto per provvedere al pronto ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Congresso rinviato. — I Congressi opportunemente abbinati = quarto Forestale italiano e primo del Carbone bianco — che avrebbero dovuto essere inaugurati domenica prossima, 26, con intervento dei ministri di agricoltura on. Michieli e delle Terre Liberate on. Raineri, furono rinviati alla prossima primavera. La deliberazione del rinvio è dovuta al nuovo disastro che colpì la nostra disgraziatissima Provincia; ed è ben giustificata.

I dazieri. = Il comitato Agenti Dazieri convoca l'assemblea per domenica, 26 corr. alle 15.30, nei locali delle scuole di S. Domenico gentilmente concesse.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. Angelo Bottos offre comulativamente L. 5 in morte dei seguenti: Paolo Pecile, Enrico Viezzi, Teresa Stroili ved. Levis e Polibio Ronzoni. In morte Ezio Cicutti Viscardo Zoratti 5.

Infanzia abbandonata. In morte Ezio Cicutti Luigia e Aida Tremonti 5.

Rifugio Bambin Gesù. In morte di Agnese Feruglio di Gaspero Zamparo Rosa 10.

Casa di Ricovero. In morte di Agnese Feruglio di Gaspero Virginia Pierantoni Zamparo 10.

Per la sottoscrizione pro danneggiati del disastro. Famiglia Gatti Giovanni 5, co. Linda Petreio 50.

Padiglione Tullio. In morte di Moro Antonio Camavitto Ugo 5.

Orfani di Guerra. Nel 3.o anniversario della morte di Leonardo Rizzani Ditta Luigi Pignat 10.

Gli scherzi dei carcerati

L' altra notte, quando la luce elettrica venne tolta i detenuti approffittarono per divertirsi un pò, facendo baccano e gridando evviva a chi volevano loro fino alla una dopo mezzanotte.

A mezzodì, finita l' ora di aria, quando la campana segnava il momento del rientro in cella, si verificò uno spettacolo curioso; i numerosi prigionieri noncuranti... dell' umidità invece di incamminarsi verso le loro celle si sedettero pacifici in terra. I guardiani e il direttore delle carceri dovettero far valere tutta la loro autorità, per indurre gli ospiti a por fine a quell' inopportuno scherzo. Persuasi finalmente i detenuti rientrarono ai loro... domicilio senza provocare altri incidenti.

Teatro Sociale

La Compagnia Comica Italiana Gino Gobbi e C.o diretta da quell' insigne artista che è il cav. Giuseppe Sichel, debuttò mercoledì sera al Sociale con esito felicissimo.

Ieri sera abbiamo udito il noto lavoro di A. Mars: « Il biglietto d' alloggio ». Il numeroso pubblico intervenuto accolse con vivi segni di consenso la brillante produzione, anche per la magnifica interpretazione del Sichel, della sig. Marga Cella e degli altri artisti tutti, dei quali parleremo con più agio in seguito quando avremo avuto modo anche di meglio conoscere le loro doti artistiche.

Registriamo intanto, per la cronaca, vivissimi e prolungati applausi alla fine di ciascun atto.

Questa sera: "Il Paradiso" commedia in tre atti di Hennequin e Bilhaud *C. Gr.*

Elenco dei concordati stipulati dal 1.o al 15 settembre corr. presso l' Intendenza di Finanza; come sempre la prima cifra indica l' ammontare del danno denunciato, la seconda l' ammontare della indennità concordata:

Danni commerciali e industriali

Codeluppi Lodovico fu M. danno L. 29513, 14 mila = Peresani Giovanni fu Pietro 48,973, 38 mila — Bonanni Giuseppe fu Luigi 42,763, 32,500 — Missio Giovanni fu Antonio 178,624, 72 mila — di Benedetti Emilia ved. Gross 111,788 80 mila.

Danni a mobili di abitazione

De Toni Bice fu Giacomo 34,377, 38 mila — Forcellini Bruna Maria ved. Perna 25,395 26 mila — Bussi Gustavo fu Antonio 26,487, 20 mila — Tonini Enrico fu Primo 29,300, 32 mila — Valente Alfredo fu Antonio 30,255, 27,500 — Caratti prof. Franco fu Umberto 48,569, 42 mila — Liuzzi dott. Tullio fu Leopoldo 45,097 45 mila — Manin Virginia ved. Antonini (due denuncie) 60,504, 50 mila — Codeluppi Lodovico fu M. 28,267, 21 mila — Fabris comm. dott. Luigi 34,614, 57,500 — Leonarduzzi Ida ved. Bet due denencie 40 mila 32 mila. 84,445, 67 mila.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Società Telefonica Alto Veneto
Anonima
con sede in Pordenone
Capitale Sociale Lire 450.000

I termini di cui l'avviso di convocazione dell' Assemblea generale ordinaria e straordinaria già pubblicato, vengono prorogati come segue:

Assemblea ordinaria e straordinaria in prima convocazione: lunedì 4 ottobre ore 9.

Assemblea ordinaria in seconda convocazione: stesso giorno ore 10.

Assemblea straordinaria in seconda convocazione: lunedì 11 ottobre ore 9.

Termine utile per il deposito delle azioni: 29 settembre.

Pordenone, 15 settembre 1920.

Il Presidente
G. Lacchin

Non peranco riavutisi dalla grave sventura che li colse, il disastro di Reana, costernatissimi Peccol, Dionigi e Sofia coi parenti tutti annunciano che la loro dilettissima mamma

Di Gaspero Maria ved. Peccol

d' anni 76

serenamente spirava nel bacio del Signore alle ore 23.25 del giorno 21 corrente.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno alle ore 15 del giorno 23 corrente partendo dalabitazione.

Piovega di Gemona, 22 settembre 1920.

Ieri 22, alle ore 12.45, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giuseppe Dilda

di anni 73

I figli Rizzardo, Cristoforo, Luigi ed Enrico, le nuore Anna Rodolfi e Lina Greatti, i nipoti, i fratelli e le sorelle dell'Estinto ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17, partendo da via Manin, 9.

Udine, 23 settembre 1920.

Le Famiglie Adami e Maschietto commosse ringraziano i parenti, gli amici e quanti vollero onorare la memoria della loro cara **Carlotta Maschietto.**

Udine, 20 settembre 1920.

La famiglia Delser vivamente commossa per tutte le manifestazioni di cordoglio avute per la perdita dell'indimenticabile

CARLO

rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Ringrazia in special modo l'egregio dott. cav. uff. Umberto Grillo per le assidue ed amorevoli cure avute per il Caro estinto; tutte le pietose persone, gl'impiegati e le maestranze dello Stabilimento che ne vollero onorare la memoria intervenendo all'accompagnamento funebre.